



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO

15-16-17 OTTOBRE 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	21	22	23	24	25					
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

15-16-17 OTTOBRE 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

Cavallino strade allagate Protezione civile allertata

(g.b.) Pioggia a diretto e potenti raffiche di vento: il maltempo non risparmia nemmeno Cavallino-Treporti. È quanto accaduto attorno alle 20 di venerdì, quando un potente nubifragio si è abbattuto su tutto il litorale nord. Inevitabili i rallentamenti alla viabilità, soprattutto lungo via Fausta la strada che attraversa l'intero territorio comunale sulla quale sono stati segnalati diversi rami pericolanti dai pini che fiancheggiano la via. Per questo ieri mattina sono intervenuti i vigili del fuoco di Jesolo che hanno messo in sicurezza diversi alberi. Per tutta venerdì notte i volontari della Protezione civile sono rimasti in stato allerta. Ieri mattina gli stessi volontari, coordinati dal comandante Vin-

cenzo Martin, sono intervenuti in via Marinona dove era ceduto il basamento della chiavica aveva per colpa della pioggia abbondante. La Protezione civile ha messo in sicurezza la paratia, mentre nei prossimi giorni i tecnici del Consorzio di Bonifica, interverranno per sistemare definitivamente la chiavica. Ma per quanto accaduto lungo via Fausta non sono mancate le polemiche da parte dei residenti che chiedono un rapido intervento di potatura degli alberi. «Era stata annunciata la potatura degli alberi di via Fausta nel tratto compreso tra Ca' Pasquali e Ca' di Valle - dice Luciano Ballarin, del comitato "Gente comune per bene" - ma ancora non si è visto nessun operai al lavoro: auspichiamo che l'intervento venga effettuato quanto prima».

© riproduzione riservata

LIDO

Strade sotto acqua e alberi caduti Black-out elettrico a Malamocco

(l.m.) Ieri mattina alcune abitazioni a Malamocco erano ancora senza luce. E la viabilità, verso le 6.30 del mattino, era ancora una ampia distesa di foglie, piccoli rami e tronchi caduti sull'asfalto. Un black-out dell'energia elettrica, venerdì sera, ha coinvolto anche via Francesco Morosini. Per terra anche numerosi ombrelli divelti dal vento.

Così si è svegliato il Lido dopo il maltempo di venerdì sera. Venti minuti di paura, con raffiche di vento potenti e una bomba d'acqua, che hanno seminato paura tra Città Giardino e San Nicolò. In mattinata le squadre di Veritas hanno comunque lavorato alacremente per ripulire l'intera isola. In supporto ai vigili del fuoco, che hanno lavorato pressoché ininterrottamente fino al pomeriggio di ieri, l'associazione di Protezione ci-

vile del Lido che è stata impiegata per rimuovere alcuni grossi rami caduti sulla strada che potevano creare un impedimento alla circolazione stradale. Sono stati rimossi grossi rami e una decina di alberi caduti per le raffiche di vento. Un albero ha sfiorato un'auto in sosta, cadendo a distanza di pochi centimetri.

Un altro punto dolente sono stati, come al solito in caso di pioggia sostenuta, gli allagamenti. Sott'acqua sono finite tutte le strade più basse, limitrofe del lungomare Marconi allagate da parecchi centimetri d'acqua. Allagati anche scantinati e case al pianterreno. Sotto accusa è finito il difettoso funzionamento dei tombini che, a causa degli scarichi ostruiti dalle foglie, non riuscivano a far defluire l'acqua piovana.

© riproduzione riservata





Zanoni (PD): "Alimenti contaminati da Pfas, vogliamo sapere quali sono i controlli della Regione a tutela dei consumatori e del Made in Veneto"

(Arv) Venezia, 14 ottobre 2016 "Quanto mostrato dalla trasmissione televisiva 'Le Iene' è inquietante: potrebbero esserci dei prodotti alimentari contaminati da Pfas. La Regione deve effettuare controlli a tutela della sicurezza dei consumatori e del Made in Veneto". È quanto afferma **Andrea Zanoni**, consigliere del Partito Democratico che sul caso ha presentato un'interrogazione a risposta immediata. "Durante il servizio sono stati intervistati allevatori e agricoltori che hanno ammesso l'utilizzo in determinati allevamenti di tacchini e di galline ovaiole di acqua da pozzo contaminata da Pfas, acqua che non viene controllata – spiega Zanoni- Le stesse persone hanno detto che questi prodotti vengono poi venduti a 'un grosso gruppo delle grande distribuzione che tutti noi conosciamo', nome che non è stato rivelato per evitare conseguenze penali. Prodotti che poi finiscono sulle tavole di tutta Italia". Il consigliere El Pd prosegue: "Considerato che, come è stato ricordato, dai rubinetti di 300mila persone che vivono tra le province di Verona, Vicenza e Padova esce acqua inquinata da sostanze tossiche e che, come ha dichiarato il dottor Domenico Mantoan della Direzione generale sanità e sociale della Regione, l'acqua destinata agli allevamenti deve avere gli stessi limiti di quella potabile, non possiamo certo stare tranquilli. Per questo – conclude nella nota Zanoni- – chiedo alla Giunta quali sono i controlli attualmente in corso nella catena alimentare e in particolare su prodotti come uova e carni bianche, e quale sia il 'grosso gruppo delle grande distribuzione'. Un nome che per ragioni di trasparenza dovrebbe essere reso noto ai consumatori".

SVERSAMENTO NEL RETRONE. BOTTACIN: PROTEZIONE CIVILE ED ARPAV SUBITO ATTIVATI PER ARGINARLO. UN GRAZIE A TUTTI PER LA PRONTEZZA DELLA RISPOSTA

Comunicato stampa N° 1399 del 14/10/2016

(AVN) – Venezia, 14 ottobre 2016

“Nelle acque del Retrone è stato registrato in queste ore un episodio di inquinamento da idrocarburi. Una volta allertati sono subito intervenuti i tecnici dell’ARPAV, l’Agenzia regionale per la protezione ambientale, insieme alla protezione civile e ai volontari di Montecchio Maggiore. A tutti coloro che si sono mobilitati sento di dover rivolgere un ringraziamento per la prontezza e la disponibilità dimostrate anche in quest’occasione”.

E’ l’assessore regionale all’ambiente e alla protezione civile Gianpaolo Bottacin ad esprimersi in questi termini, dopo essere stato informato di quanto accaduto e essersi messo in contatto con le strutture regionali e locali che si sono attivate per affrontare l’emergenza e contenere lo sversamento nel fiume Retrone, in territorio vicentino.

“Alla Regione del Veneto – fa presente Bottacin - è stato richiesto il supporto con panne galleggianti da poter stendere sul corso d’acqua per bloccare le sostanze inquinanti. Sentito per le vie brevi il Comitato volontario di Protezione civile di Montecchio Maggiore, e avuta la conferma della disponibilità di barriere galleggianti, dopo aver avvisato il dirigente della Protezione civile del comune di Vicenza, la sala operativa della protezione civile regionale ha immediatamente attivato per le vie brevi il Comitato per il posizionamento delle barriere presso Ponte Furo a Vicenza. Il coordinamento delle attività è in questa fase a cura del Comune di Vicenza e di ARPAV presenti sul luogo”.

L'assessore Michielan

«Bomba d'acqua, ma il sottopasso di San Zeno non si è allagato»

TREVISO «I lavori eseguiti alla Ghirada e al sottopasso di via Sarpi hanno retto l'urto con la prima pioggia importante, col primo temporale capiremo se il sistema è funzionale ad evitare gli allagamenti che per anni hanno caratterizzato queste zone e sui quali siamo intervenuti». L'assessore ai lavori pubblici Ofelio Michielan rassicura.

Quest'estate Ca' Sugana ha provveduto a rimettere in sicurezza idraulica il quadrante di San Zeno e Sant'Angelo con un cantiere da 700mila euro, allargando le tubature e gli scoli per impedire allagamenti a ogni maltempo. «Grazie a questo intervento il sottopasso non è stato chiuso venerdì sera nonostante la bomba d'acqua – afferma Michielan –, è vero che per una ventina di minuti si era formata una pozza, ma nulla che abbia impedito il transito». Mancano ancora le nuove pompe che dovrebbero risolvere definitivamente il problema, ma l'assessore è convinto: «Via Ghirada è rimasta asciutta e ne siamo orgogliosi. L'unica chiamata di cittadini riguardava via Sarpi». Diversa invece la situazione del Calmaggiore:

un tratto, non distante da piazza dei Signori, venerdì è rimasto allagato per mezz'ora, destando preoccupazione: «È la prima volta che succede, i sottoservizi sono inadeguati, colpa della quantità d'acqua e delle caditoie ristrette».

(s.ma.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SICUREZZA IDRAULICA

Allagamenti in centro, nuovo scolo nelle vie S. Tommaso e Europa

(f.cav.) È arrivata la stagione delle piogge, il Comune di Albignasego corre ai ripari. Terminata da qualche mese la pulizia dei fossi in tutto il territorio (interessati quelli di via Caboto, via Manzoni, via Manin, vicolo Menotti, via Pellico, via Mameli, via San Giorgio, via Mario, via Bellini e via Rossini), per una spesa totale di 90mila euro, l'amministrazione ha già programmato nuovi lavori di messa in sicurezza idraulica. In primo luogo verrà realizzata una nuova linea di acque bianche lungo via San Tommaso e via Europa, per un importo totale di 250mila euro, al fine di «risolvere il problema degli allagamenti nel quartiere centrale della cittadina». Il sindaco Filippo Giacinti sottolinea che «si tratta di un progetto complesso. Abbiamo messo in agenda una cifra così consistente in quanto desideriamo migliorare una volta per tutte il deflusso delle acque meteoriche». Previsti interventi ad hoc pure in via Belluno e in via Roncon (altri 80mila euro). 20mila euro saranno investiti entro la fine

IL SINDACO

«Rispondiamo coi fatti alle critiche del M5S»

dell'anno per la pulizia di altri fossati e caditoie; il contributo per la medesima misura relativo al 2017 è invece pari a 70mila euro. Ultima, ma non per questo meno importante, la realizzazione di una nuova condotta idraulica in via Sant'Andrea, il cui costo si aggira sui 40mila euro: le acque piovane saranno incanalate su di un fossato che passa giusto dietro l'autostrada. «Qualcuno, i grillini tanto per non fare nomi, va dicendo che il nostro Comune non sta facendo abbastanza in termini di sicurezza idraulica. Da parte nostra stiamo dimostrando il contrario con i fatti». In linea generale, conclude il primo cittadino, «la rete di scolo del nostro comprensorio sarà resa ancora più efficiente nelle zone più basse della città. Continueremo ad investire importanti risorse nel comparto. Non solo. Stiamo predisponendo una specifica campagna di sensibilizzazione sull'obbligatorietà da parte dei privati di tenere puliti e curati i fossi di proprietà. Anche gli imprenditori agricoli devono prendersi le loro responsabilità in questo senso». Il Comune è infine in attesa che venga finanziato lo scolo Carpanedo-Sabbioni, un'opera da circa 4 milioni di euro in grado di salvare definitivamente la cittadina dalle esondazioni.



SAONARA Venerdì mezz'ora di pioggia incessante ha mandato in tilt la viabilità

Nubifragio, sottopasso allagato

Critiche e proteste. Il sindaco: caditoie intasate dalle foglie strappate dal vento
Cesare Arcolini

SAONARA

Venerdì alle 20.30 via Morosini e il sottopasso di via Brentasecca a Saonara sono finiti sott'acqua. A causare il disagio, una giornata di pioggia incessante e, "ciliegina sulla torta", una «bomba d'acqua» di trenta minuti tra le 19.30 e le 20. Decine di telefonate sono pervenute ai Vigili del fuoco da parte di residenti e automobilisti in difficoltà. L'emergenza ha scatenato la rabbia di numerosi cittadini che si sono sfogati attraverso i social network chiedendo all'amministrazione comunale correttivi alla rete idrica per non dover sempre incorrere in situazioni di pericolo al primo acquazzone. Delle critiche è stato messo al corrente il sindaco Walter Stefan che ha provato ieri a

mente serena ad analizzare il problema. «Come prima cosa», ha sottolineato il primo cittadino, «ci tengo a precisare che la popolazione non è stata abbandonata. Una squadra della polizia locale unitamente agli operai comunali sono scesi in strada fino alle 22 per sorvegliare sull'emergenza, favorire lo scorrimento del traffico e accertarsi che nessuno si trovasse in gravi difficoltà». Sui danni provocati dalla «bomba d'acqua» Stefan punta il dito sulle 24 ore che hanno preceduto l'acquazzone. «Sono state caratterizzate da forte vento. Questo ha portato alla caduta di migliaia di foglie dagli alberi che inevitabilmente sono andate a intasare i tombini. Come Comune vigiliamo costantemente sulla pulizia di ogni singola caditoia, ma nei momenti d'emergenza è praticamente impossibi-

le fare i miracoli». Altro punto su cui il sindaco ha tenuto a precisare lo stato attuale della situazione: «I disagi nel sottopasso di via Brentasecca sono cominciati dopo che Veneto Acque ha fatto gli interventi del passaggio dell'acquedotto dall'Alta alla Bassa padovana. Dobbiamo discutere con loro per riportare la rete idrica come era prima. A breve ci sederemo a un tavolo per discutere di questo problema». Le critiche piovute al sindaco anche di natura politica non hanno infine lasciato indifferente Stefan: «La prossima primavera andremo al voto ed è naturale che chi ambisce a governare per il prossimo mandato inizi ad affilare le armi e a lanciare accuse a questa amministrazione. Personalmente sono sereno e procedo per la mia strada come ho sempre fatto».

SAONARA

Convegno, libro e mostra sull'alluvione del 1966

(C. Arc.) Tutto esaurito ieri sera all'auditorium di Villatora di Saonara per l'atteso convegno dedicato all'anniversario dell'alluvione del 1966. L'organizzazione dell'evento è stata curata dal consorzio di bonifica a stretto contatto con il Comune. Ospite d'onore Luigi D'Alpaos che ha parlato dell'alluvione del '66, delle cause che la determinarono e dei possibili interventi da effettuare affinché l'emergenza non si ripeta. Nel corso della serata si sono vissuti altri momenti culturali collegati all'alluvione. A cominciare dalla presentazione del libro "Un giorno, ospite inatteso, arrivò l'alluvione". Legata all'alluvione vi è anche un'altra iniziativa interessante organizzata dal Comune con il Consorzio: si tratta di una mostra fotografica itinerante sul tema "alluvione" che sarà visitabile negli spazi della biblioteca di Saonara. La mostra sarà visitabile dal lunedì al venerdì dalle 15 alle 19 e il sabato dalle 9 alle 12. Al felice esito di questa ultima iniziativa ha lavorato l'assessore alla Biblioteca Elisabetta Maso che ha curato nei dettagli il progetto. «L'alluvione del '66», ha detto il sindaco Walter Stefan, «ha sconvolto parecchi territori del Padovano tra cui appunto Saonara. Abbiamo deciso di ricordare quell'evento cercando di presentare alla collettività un cartello di iniziative di tutto rispetto».

XXII - IL GAZZETTINO

Piove di Sacco

SAONARA
 Convegno, libro e mostra sull'alluvione del 1966

SAONARA
 Venerdì mezz'ora di pioggia incessante ha mandato in tilt la viabilità

Nubifragio, sottopasso allagato
 Critiche e proteste. Il sindaco: caditoie intasate dalle foglie strappate dal vento

PADOVA
 Sete di polemiche e distregno sul nuovo consiglio di amministrazione

BACINO
 Le nomine di Piove non piacciono a Este

NETA E RISPOSTA
 Gallara: il passato resiste

PREZZI CRITICI
 Protesta a Montebelluna

ROSOLINA In Polesine, tra i sindaci, il referente del Consiglio dei ministri Enrico Borghi

Contratto di Foce, svolta nel Delta

Cristiano Corazzari: "Un bel passo avanti per la concretizzazione dell'area interna"

Elisa Salmaso

ROVIGO - Un importante incontro a Rosolina, all'auditorium Sant'Antonio con l'onorevole Enrico Borghi deputato della VII commissione ambiente, territorio e lavori pubblici e referente della presidenza del Consiglio dei ministri per l'attuazione della Strategia nazionale aree interne. Presente alla tavola rotonda tutti i sindaci che danno parte della bozza del contratto di Foce Delta del Po, Ariano nel Polesine, Corbola, Chioggia, Loreo, Porto Tolle, Porto Viro, Rosolina e Taglio di Po, oltre all'onorevole Diego Crivellari, all'assessore regionale Cristiano Corazzari, al direttore Consorzio di Bonifica Delta del Po Giancarlo Mantovani, al Coordinatore del programma Mab Unesco Philippe Pypaert, alla coordinatrice tecnica scientifica del contratto di Foce Delta del Po e Area interna Laura Mosca, al commissario regionale del Parco, Giovanni Mauro Viti e il direttore Marco Gottardi e ai vari rappresentanti dei settori produttori della vasta area del Delta: agricoltura, Pesca, ambiente, turismo,

mobilità d'acqua e di terra, scuola e sanità. Un incontro per definire le peculiarità e le problematiche dell'area, per fare il punto sulla bozza di strategia dell'Area Interna Contratto di Foce in corso di elaborazione sulla base delle attività di "Ascolto del Territorio" recentemente svolte. Corazzari nel suo intervento ha ribadito: "E' apprezzabile l'interessamento del governo nei confronti dell'area interna del Delta - spiega - sarà mio impegno relazionarmi con l'assessore competente perché anche la Regione faccia la sua parte e avvii strategie per l'area interna del Delta così come è stato fatto per le aree montane del Veneto. Grazie a tutti i soggetti presenti oggi: è importante fare quadra per costruire sinergie e portare avanti un progetto come quello dell'aree interne".

Ogni rappresentante ha preso la parola per spiegare quelle che sono le peculiarità del Delta ma anche le problematiche di questi territorio spesso dimenticato, ma che ora trova la sinergia di tutti i Comuni appartenenti al Contratto e riconosciuto a livello



Il tavolo sul Contratto di Foce ha ospitato, a Rosolina, Enrico Borghi come rappresentante del Consiglio dei ministri

mondiale grazie alla certificazione Mab Unesco. Il tavolo è, come è stato definito dalla coordinatrice Laura Mosca, un bel passo in avanti verso la concretizzazione dell'area interna Delta del Po. L'onorevole Borghi, ha ascol-

tato tutti gli interventi dei vari settori ed ha concluso: "La particolarità e la bellezza dell'Italia, anche un'area costiera può essere interna, distante dai luoghi dei servizi e con problematiche di sviluppo. Siamo qui per lavorare

con i sindaci del Polesine-Delta del Po, insieme per dare una concreta prospettiva di rilancio per questa peculiarità italiana, che può rafforzare la rete nazionale delle aree interne".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DELTA

Contratto di Foce, svolta nel Delta
Cristiano Conzatti: "Un bel passo avanti per la concretizzazione dell'area interna"

Orgoglioso del mio gruppo

Ginnastica per la terza età

Scorpi da tennis montati riprendono i corsi

MALTEMPO Una cinquantina gli interventi dei vigili del fuoco, in particolare tra Mortise e l'Arcella

Allagati decine di scantinati e terrazzi

Sott'acqua la rampa d'accesso alla SR 308 a Camposampiero e un sottopasso a Tribano
Luca Ingegneri

La prima pioggia battente di quest'inizio di autunno ha avuto serie ripercussioni sul traffico cittadino. Un lungo serpentone di auto ha praticamente paralizzato l'anello delle tangenziali per buona parte della mattinata, con code chilometriche tra corso Australia e il casello di Padova Est. Nel pomeriggio il traffico si è riversato invece in A4, lungo la direttrice Padova-Vicenza. Tempestato di chiamate il centralino dei vigili del fuoco. Nell'arco della giornata si sono registrate una cinquantina di richieste di intervento. I disagi maggiori si sono verificati in Alta dove è finita sott'acqua, con inevitabili ripercussioni sulla circolazione, la rampa d'accesso alla SS. 308, in direzione nord, nel comune di Camposampiero. I temporali

hanno poi mandato in tilt una linea elettrica a Santa Giustina in Colle. Si sono registrate diverse scariche di corrente, con danni all'impianto elettrico di un'abitazione. Emergenze anche nella Bassa dove si è allagato il sottopasso di viale Spagna, a Tribano, e a Selvazano, con i vigili del fuoco chiamati a rimuovere un ramo di notevoli dimensioni abbattutosi su un'auto posteggiata al lato della strada. Alberi caduti anche a Saonara e Carmignano di Brenta. Numerosi gli interventi nei quartieri a nord della città. I pompieri hanno avuto il loro daffare tra Mortise e l'Arcella, tra scantinati e terrazze allagati e grondaie intasate. È bastata infatti una

precipitazione di media intensità per far ripiombare molte abitazioni nell'emergenza, spesso per l'incuria e il disinteresse dei residenti che non effettuano i necessari lavori di pulizia. Nel tardo pomeriggio si sono verificati anche alcuni black out che hanno interessato pure il centro storico.

DANNI

Alla linea elettrica in Alta padovana

Il maltempo non darà tregua fino alle prime ore di domani. A comunicarlo sono gli esperti del Centro funzionale decentrato della Regione Veneto. È stato infatti dichiarato lo "stato di attenzione" per possibili situazioni di criticità idraulica e criticità idrogeologica in tutto il territorio veneto. Oggi sarà alto il rischio di precipitazioni, in particolare nelle prime ore della giornata.

VIII - Padova IL GAZZETTINO

RESCUE ALL'AVVIO
Rete idraulica in crisi, l'allarme lanciato dagli ingegneri

Il centralino dei vigili del fuoco è stato tempestato di chiamate per interventi di emergenza dovuti alle precipitazioni. In particolare, si sono registrati danni all'impianto elettrico di un'abitazione a Santa Giustina in Colle, dove si sono registrate diverse scariche di corrente. A Tribano, è allagato il sottopasso di viale Spagna, e a Selvazano, i vigili del fuoco sono stati chiamati a rimuovere un ramo di notevoli dimensioni abbattutosi su un'auto posteggiata al lato della strada.

MALTEMPO Una cinquantina gli interventi dei vigili del fuoco, in particolare tra Mortise e l'Arcella.
Allagati decine di scantinati e terrazzi
Sott'acqua la rampa d'accesso alla SR 308 a Camposampiero e un sottopasso a Tribano

DANNI
Alla linea elettrica in Alta padovana

TRAPIANTI Eccezionale intervento al Sant'Antonio. In équipe a lavoro per due espiati
Dono il fegato a 88 anni, è record in Veneto

NUOVI IN PASTO
I volontari della Protezione civile alla campagna "Io non rischio"



INQUINAMENTO I dati pubblicati sul sito web Etra: «Niente Pfas nella nostra acqua»

(L.Lev.) Ancora cittadini preoccupati per la qualità dell'acqua del rubinetto. Anche nei giorni scorsi sono state numerose le telefonate arrivate al centralino di Etra da parte di utenti che temono per la qualità dell'acqua che bevono. L'emergenza Pfas (sostanze perfluoroalchiliche) non è certo passata, e resta apprensione in chi è servito dalla multiutility.

La società ha attuato una vera e propria "operazione trasparenza", pubblicando le analisi sul sito web aziendale, con vari comunicati di aggiornamento, relativi a monitoraggi ordinari e straordinari e con il resoconto di un incontro tecnico informativo che si è tenuto a fine giugno nella sede Etra di Rubano. Proprio in quell'occasione un dettagliato quadro della situazione relativa alle falde da cui attinge Etra è stato fornito da Lorenzo Altissimo, già direttore del

Centro Idrico di Novoledo, uno dei massimi esperti di reti idriche in Veneto. «La contaminazione da Pfas nell'acqua di Etra è idraulicamente impossibile - ha spiegato - in quanto gli strati sotterranei contaminati sono lontani e isolati rispetto al bacino servito, e anche se l'inquinamento continuerà a muoversi in falda, non potrà comunque mai raggiungere i punti di prelievo dell'acqua».

Etra già nel 2013 si è attrezzata per indagare l'eventuale presenza di Pfas nella propria rete, ma le analisi hanno sempre dato esito negativo fino all'ultimo monitoraggio straordinario. In una nota Etra ribadisce che «non solo in tutti i punti di prelievo di Etra (quindi nell'acqua distribuita dai rubinetti di casa), ma anche nelle acque reflue, ovvero dopo la depurazione, tutti i campioni sono risultati entro i limiti di potabilità».



SAN GIOVANNI LUPATOTO. Il tracciato attraverserà otto Comuni

Aziende in gara per collegare l'Adige al Mincio

Aperto il bando per individuare l'impresa cui affidare i lavori della Pista delle Risorgive
In bici per 36 chilometri quasi tutti lontani dalle auto

Renzo Gastaldo

Nuovo traguardo per la pista ciclabile delle Risorgive. È stato pubblicato il bando per individuare l'impresa che realizzerà il circuito naturalistico per le biciclette che collegherà l'Adige al Mincio interessando otto Comuni: San Giovanni Lupatoto, capofila del gruppo che ha pubblicato la gara, Buttapietra, Castel d'Azzano, Povegliano, Valeggio, Villafranca, Vigasio, Zevio. Il 24 ottobre scade il termine per la presentazione delle offerte delle imprese che vorranno partecipare.

La pista sarà lunga 35,7 chilometri da San Giovanni Lupatoto a Valeggio. Correrà di fianco al canale raccoglitore (il corso d'acqua di proprietà del Consorzio di Bonifica Veronese, ente che ha messo a disposizione gratuitamente la sede stradale e ha predisposto il progetto generale ed esecutivo dell'opera) per 17,5 chilometri e per altri 17,8 prose-

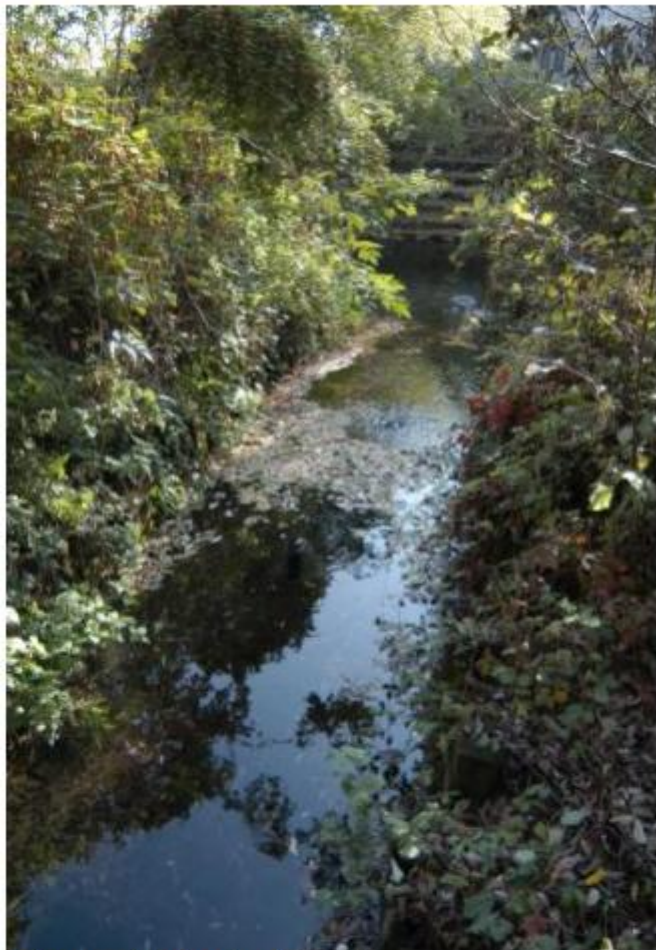
gue su strade pubbliche esistenti. Per circa 22 chilometri il tracciato sarà precluso al traffico automobilistico, per 3,3 chilometri passerà su strade sterrate di campagna e per 10 lungo strade asfaltate a basso traffico. Per poco meno di tre chilometri il percorso viaggia in territorio lupatotino, per altrettanti in territorio di Zevio e per 3,2 chilometri a Buttapietra. Poi passa per Castel d'Azzano per circa due chilometri e a Vigasio per 4,2 per poi toccare Povegliano per circa 4 chilometri. Villafranca e Valeggio (dove la pista è nella sostanza già esistente) sono percorsi ognuno per quasi otto chilometri.

Il tracciato interferisce con alcune importanti infrastrutture di trasporto e idrauliche: la statale Transpolesana (per il superamento della quale si ricorrerà al sottopasso di una strada locale a basso traffico), il fiume Menago (si utilizzerà una strada pubblica a bassa percorrenza), i binari della linea ferroviaria

Verona-Bologna (si userà il sottopasso del canale raccoglitore), la fossa Raziol e la fossa Baldona a Castel d'Azzano (per ognuna si ricorrerà a una passerella in acciaio e legno), l'autostrada del Brennero (anche in questo caso è stato previsto un manufatto da realizzare nel sottopasso del canale raccoglitore; il tratto in sottopasso sarà percorribile soltanto con bici spinte a mano) e il fiume Tartaro (si passerà su una passerella ciclopedonale).

La pista delle Risorgive incrocerà anche 24 strade pubbliche comunali o provinciali: per ogni incrocio è stata studiata la soluzione più adeguata (dai rialzi stradali fino ai semafori). È prevista, per garantire la sicurezza degli utenti, l'installazione di sei semafori in corrispondenza di altrettanti attraversamenti.

Il percorso ciclabile avrà una larghezza di 2,70 metri, di cui 2,5 occupati dalla sede stradale, e la pavimentazione sarà realizzata con un sub-



La Bora, una delle risorgive di Povegliano

strato in stabilizzato dello spessore di 25 centimetri poi coperto da uno strato di asfalto di 6 centimetri.

È prevista la posa di un parapetto nei tratti che presentano pericolo di caduta.

Alcuni tratti di ciclopista, per una lunghezza di circa un chilometro, saranno accompagnati da alberatura. Lungo il percorso è prevista la realizzazione di aree di sosta pavimentate in cemento e dotate di rastrelliere porta bici, panchine, cestini e pannelli informativi. Ci sarà anche la segnaletica stradale e turistica. La spesa complessivamente

prevista dal capitolato di appalto è di 2 milioni di euro di cui 1,5 milioni assicurati da fondi europei.

I lavori a base d'asta assorbiranno circa 1,7 milioni mentre 300mila euro saranno somme a disposizione per coprire varie voci, dalle spese tecniche all'Iva. La durata massima delle opere è fissata in 210 giorni che potranno essere ridotti in base all'organizzazione dei lavori nei vari cantieri dalla ditta esecutrice. L'appaltatore potrà proporre anche soluzioni migliorative della struttura stradale dei ponti e dei manufatti.

Il Raccoglitore del Consorzio di bonifica

Quel canale di fine '800 da seguire pedalando



Pedalata nel verde a San Giovanni Lupatoto

La pista delle Risorgive corre per 18 chilometri, da San Giovanni Lupatoto alla Fossa di Sant'Andrea a Povegliano, sull'argine del canale raccoglitore o lungo la sua fascia laterale. Questa via d'acqua, di proprietà del Consorzio di bonifica veronese (ente nel quale è confluito il Consorzio Agro veronese Tartaro Tione), si sviluppa per oltre 30 chilometri tra Valeggio sul Mincio e San Giovanni Lupatoto. È stato realizzato sulla base di una derivazione irrigua concessa nel 1881 «perché venisse realizzato un canale che assolvesse alla funzione di raccogliere le colaticce irrigue e gli scolii provenienti dalla Campanea

Maior, l'area della provincia posta a Sud della città di Verona, e le restituisse interamente al fiume Adige».

NACQUE così il canale raccoglitore, opera realizzata tutta in terra, con un dislivello di una trentina di metri, con sezione idraulica trapezoidale e una portata variabile da uno a undici metri cubi al secondo. Negli ultimi decenni, oltre a raccogliere le acque irrigue, il corso d'acqua svolge sempre più spesso il compito di scaricatore di piena accogliendo, in caso di forti precipitazioni, le acque del Tione che confluisce nel Tartaro, ovviando così ai rischi di allagamenti tra Vigasio e Isola della Scala. **R.G.**



MARANO. Sorvegliati gli argini del Timonchio



Una panoramica dell'alveo del torrente Timonchio ripulito. DALL'IGNA

Rischio alluvioni Dopo due anni ripulito il torrente

Si sono conclusi i lavori nell'alveo Intervento di Comune e Genio civile

Si sono conclusi i lavori di pulizia dell'alveo del torrente Timonchio, sorvegliato speciale del Comune di Marano fin dal 2014, quando le forti piogge ne avevano rivelato tutte le criticità. Il sopralluogo allora effettuato dall'ufficio tecnico del Comune e dalla Protezione civile aveva evidenziato l'alto livello dell'acqua, l'erosione degli argini, la presenza di alberi e il rischio di allagamenti. Ciò ha spinto a chiedere l'intervento del Genio civile. «A due anni di distanza, siamo finalmente riusciti a portare a termine i lavori di ripristino dell'alveo del Timonchio - spiega il sindaco Piera Moro - Grazie all'impe-

gno del Genio abbiamo messo in sicurezza l'area e il nostro paese, riuscendo a dare una risposta alle forti preoccupazioni per il rischio che ci fosse uno straripamento». Inizia adesso una nuova fase di programmazione, per avviare lo sfalcio e il recupero degli alberi cresciuti lungo il greto del torrente. «Ricostituiremo la squadra della Protezione civile che, con l'inizio della primavera, andrà a intervenire proprio su quell'area - continua il sindaco - Lavorare in un'ottica sistemica è fondamentale per occuparci della cura del territorio». ● A.D.I.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nutrie, è caccia Stanziati 32 mila euro

Vita durissima per le nutrie, dette comunemente castorini: hanno tutti contro, armati di licenza di uccidere.

Dopo il decreto regionale per ridurle drasticamente il numero, è arrivato anche il documento attuativo della Provincia per avviare il piano di contenimento. Il decreto presidenziale è stato firmato dal presidente Enoch Soranzo, per pianificare gli interventi della delibera regionale n. 1263 dell'1 agosto 2016, relativa al Piano Triennale per l'eradicazione del roditore di origine sudamericana.

Ed è stato deliberato uno stanziamento di 32 mila euro per gabbie-trappole (l'uso di veleno è tassativamente vietato), corsi di formazione per la "caccia alla nutria", personale, smaltimento carcasse e quant'altro. Non c'è limite a quante nutrie ciascuno dotato di opportuna licenza di sparare (agenti della polizia provinciale e locale, personale dei parchi, operatori formati e coordinati dalle Province, cacciatori e proprietari del terreno agricoli compresi) o fornito di trappole in quantità industriale, possa sopprimere.

La povera e dannosa *Myocastor coypus* (che, va ricordato, non è arrivata qui da sola ma fu importata in Italia negli anni Trenta per la produzione di pellicce) ha, purtroppo per lei, cambiato status giuridico: da fauna selvatica, e quindi protetta, a specie nociva come talpe, ratti, topi e arvicole.

Il problema di tali "roditori impellicciati" è che sono iperrativi, essendo in grado di scavare cunicoli fino a 5,5 metri di profondità, gallerie che mettono a repentaglio la tenuta di argini e opere di difesa idraulica, oltre a danneggiare la vegetazione lacustre.



CITTADELLA**Il Comune stanZIA i fondi per sistemare i sottopassi**

CITTADELLA

Manutenzione straordinaria di 4 sottopassi, l'amministrazione stanZIA oltre 20 mila euro e si prepara ad affidare i lavori. L'intervento, previsto nel Piano degli obiettivi 2016, riguarderà i sottopassi di via Palladio, quello di via Europa, che porta verso Casaretta, di via Sant'Antonio a Ca' Onorai, e quello di Borgo Musiletto, vicino all'ospedale. In cosa consisteranno i lavori? Sarà effettuata «una adeguata pulizia e tinteggiatura», oltre al «ripristino delle pareti e delle parti ammalorate». Infine, si procederà con l'installazione di una segnaletica più visibile e adeguata, unita a una revisione della illuminazione. Le prime opere in cantiere riguarderanno la tinteg-

giatura e la sistemazione delle parti del sottopasso danneggiate, spesso a causa dei frequenti allagamenti, dovuti alle recenti bombe d'acqua che hanno colpito la zona; solo in una fase successiva, invece, si prenderà in mano «l'attività di adeguamento e riqualificazione degli impianti tecnologici e di illuminazione annessi ai manufatti».

Ora si tratta di passare alla dimensione operativa; si procederà con un affidamento diretto dei lavori, tramite il mercato elettronico della pubblica amministrazione che consentirà di valutare le offerte di cinque imprese; la base di gara prevista dal comune è di 22.500 euro, oltre all'Iva e compresi 500 euro di oneri di sicurezza che non possono essere soggetti a ribasso. (s.b.)



Violento nubifragio via Crescini sott'acqua

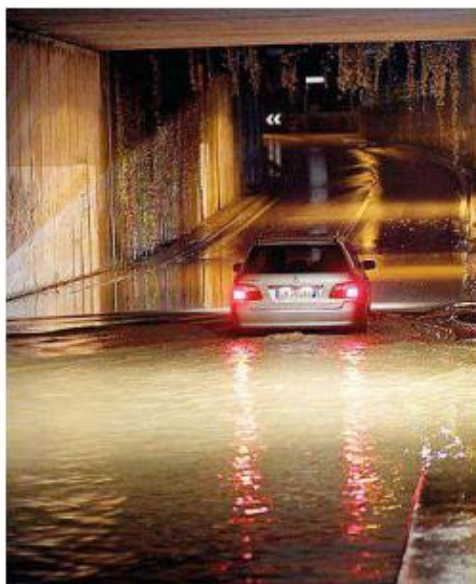
Ieri pomeriggio la pioggia ha messo in ginocchio molte zone in città e provincia. Garage allagati, a mollo il sottopasso di Voltabarozzo, alberi pericolanti

Il problema è sempre lo stesso: le caditoie e i tombini non vengono puliti. Per questo motivo ogni volta che piove un po' di più certe zone della città vanno sotto. È successo anche nel tardo pomeriggio di ieri e i vigili del fuoco di Padova si sono trovati a far fronte a decine di richieste di aiuto.

Ancora una volta, l'ennesima, è andata sotto via Crescini. In quella zona il problema è noto da tempo. Se ne parla, se ne riparla ma alla fine i residenti devono sopportare sempre lo stesso disagio. Nel tardo pomeriggio, a causa della pioggia battente, la strada è stata completamente ricoperta d'acqua e inevitabilmente si sono allagati alcuni garage.

Problemi segnalati anche in via Copernico, in zona Tre Garofani. Una piscina si è formata pure nel sottopasso tra Voltabarozzo e Rio di Ponte San Nicolò. Due automobilisti pensavano di farcela, non si sono resi conto del livello dell'acqua e le loro vetture sono andate in tilt. Anche in questo caso è stato necessario l'intervento dei pompieri.

Dalle 18 in poi, oltre alla



Il sottopasso allagato di Voltabarozzo



Il fiume d'acqua in via Crescini

pioggia battente, tirava anche un forte vento. La situazione si è complicata anche a causa del buio calato all'improvviso sulla città, con gli impianti di illuminazione tarati sull'orario delle 18.45. Traffico in tilt, colonne, colpi di clacson a ripetizione. Insomma, un'ora di punta da dimenticare.

Problemi anche in provincia, dove il vento ha staccato rami e piegato alberi. Chiamate al 115 per alberi pericolanti sono arrivate da Caselle di Selvazzano, da Brugine, Carmignano, Grantorto e Citadella.

Verso le 20 una richiesta di aiuto è giunta da Vigodarzere per infiltrazioni dal tetto; a

Saonara hanno segnalato che via Morosini era diventata un lago; ad Abano in via Calle Pace gli abitanti hanno richiesto le idrovore.

L'emergenza si è conclusa con il passare delle ore, quando l'intensità della precipitazione è diminuita e l'acqua ha iniziato a defluire. (e.fer.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SICUREZZA IDRAULICA A 50 ANNI DALL'ALLUVIONE**«È un territorio devastato
servono opere e coraggio»**

Nella mente dei molti che l'hanno vista in prima persona, le immagini della tragedia si stagliano ancora nitide: le case distrutte, l'amico o il vicino tirato fuori dal fango, interi paesi finiti sott'acqua e anziani dallo sguardo disperato. La piena del novembre 1966 viene ricordata come uno degli eventi naturali più catastrofici che abbiano interessato il nord-est d'Italia: gli sfollati in Veneto furono 25mila. A Venezia, quel drammatico 4 novembre 1966, l'acqua alta raggiunse il livello, mai più eguagliato, di 194 centimetri. A cinquant'anni di distanza, l'associazione idrotecnica italiana ha deciso di commemorare quell'evento con due giornate di studio, dedicate al delicato tema della sicurezza idraulica. «I problemi principali del '66» ricorda il professor Vincenzo Bixio, accademico e del Bo e presidente della Sezione Veneta dell'associazione Idrotecnica Italiana «sono stati diversi. Innanzitutto la pioggia molto forte, che ha portato alla rottura degli argini e quindi all'allagamento della pianura. In secondo luogo, a causa del forte vento di scirocco che soffiava dal sud, il mare si è innalzato molto più della media. La concomitanza di questi due fenomeni, le esondazioni dei fiumi e il mare che è traciato, ha portato anche gli impianti idrovori che dovevano contenere l'alluvione ad andare sott'acqua. In qualche caso sono rimasti allagati per due mesi, quelli del delta del Po per quat-

tro». Oggi abbiamo strumenti più precisi per prevedere eventi naturali di tale portata, e anche strutture più nuove per contenere le eventuali esondazioni. «Ma» osserva Bixio «abbiamo anche dei problemi che si sono aggiunti. Uno di questi è l'intensificazione delle piogge, con precipitazioni sempre maggiori. Un altro problema fondamentale è che il suolo è sempre più urbanizzato, quindi porta dei contributi di piena molto maggiori a quelli che porta un terreno agricolo. Le nuove sfide? Trovare soluzioni adeguate per dare una sicurezza idraulica al territorio. È molto difficile, perché dal punto di vista politico nessuno vuole che le grandi opere idrauliche siano fatte in casa propria. Da un punto di vista ambientale ci sono vari ostacoli che si frappongono ad opere di qualità, e in più ovviamente c'è il problema economico: le grandi opere sono molto costose». Nel 2015 per fronteggiare le nuove emergenze la Regione ha promosso il Piano di Gestione Rischio Alluvioni. Un piano, secondo Antonio Rusconi (associazione Idrotecnica Italiana), molto lacunoso. «Ci sono delle importanti novità sul piano della prevenzione. Ma le debolezze non mancano: risposte su snodi cruciali, e mancano gli accordi di programma Stato-Regione. Questo significa che fiumi e litoranei non sono ben inseriti in un piano emergenziale: la situazione, oggi, è drammatica».

(s.q.)



SICUREZZA IDRAULICA » LA MAPPA DELLA CITTÀ METROPOLITANA

Rischio alluvione, tutte le aree critiche

La denuncia di Comuni e Consorzi di bonifica: «Abbiamo fatto diversi interventi, ma ancora non basta, servono soldi»

di Mitia Chiarin

Sicurezza idraulica, il tema resta una urgenza. A 50 anni dalla grande alluvione del 1966 e a 9 anni dalla mini alluvione che ha messo in ginocchio Mestre nel settembre 2007, il rischio zero è un miraggio.

Il Mose non è ancora in funzione, i fondi per le opere si sono ridotti e un evento eccezionale potrebbe colpire duramente il territorio come decenni fa. Luigi D'Alpaos, ingegnere idraulico e docente a Padova ha messo tutti in guardia: «Dopo il 1966 siamo ancora a rischio». I consorzi di bonifica concordano: «Rispetto al 2007, a Mestre la situazione è migliorata grazie agli interventi del consorzio e di Veritas, ma se si ripete un evento di quella portata non possiamo dirci del tutto protetti», dice Carlo Bendoricchio, direttore del Acque Risorgive.

La mappa delle criticità. Grazie alla banca dati online dell'ufficio difesa suolo della Città metropolitana abbiamo tracciato una mappa delle criticità idrauliche del Veneziano. Ogni zona gialla è un problema da risolvere, denunciato da consorzi e Comuni. I punti sono tantissimi. Si va dalle alluvioni frequenti delle golene del Piave, tra San Donà e Musile, agli allagamenti per la insufficienza della rete fognaria di Eraclea. Dall'insufficienza delle rete principale di Meolo alle difficoltà di deflusso delle acque a Quarto d'Altino e a Marcon. Dagli allagamenti diffusi del Muson vecchio a Salzano alle difficoltà di scolo della rete idrografica nella zona industriale sud di Santa Maria di Sala. Anche a Cavarzere e Chioggia, si registrano allagamenti. Insufficienze da eccessiva urbanizzazione a Pianiga.

Il caso Mestre. «Tutte le aree urbanizzate tra Mestre e Padova sono a rischio causa la densità di case, aziende e popolazione», spiega Bendoricchio. In estate il consorzio Acque Risor-

» Bendoricchio (Acque Risorgive): in pericolo tutte le aree urbanizzate tra Mestre e Padova. Di fronte alla lista infinita di interventi servirebbero quasi cent'anni di lavoro

give ha sfalciato canali e fossi e ha ultimato il potenziamento dell'idrovora di San Giuliano. Concluso l'intervento su via Torino, ci si concentra su Tessera dove viene installata la sesta pompa. «Siamo a un milione e 200 mila euro di interventi di manutenzione straordinaria più un altro milione di euro di interventi ordinari. Oggi di fronte all'infinita lista di cose da fare per mettere in sicurezza tutto, servono altri cent'anni di lavoro». A Mestre le zone a rischio sono note: Mestre, Tessera, Favaro, Trivignano, Marghera, Dese, Asseggiano e il Tarù, Chirignago e Malcontenta.

La Regione. Pochi giorni fa in un convegno a Venezia l'assessore regionale Bottacin ha calcolato che per la sicurezza idraulica della regione servono 2,7 milioni di euro. Ma i fondi per i cantieri sono calati.

Fondi scarsi. Nel 1992 i Piani di Bonifica predisposti dagli allora venti Consorzi di Bonifica su mandato della Regione, avevano contato interventi sulle opere di bonifica per tre miliardi di vecchie lire. «L'equivalente, og-

» Problemi per eccessiva urbanizzazione anche nel Miranese. Difficoltà persistenti anche tra Chioggia e Cavarzere, nelle golene del Piave e nel Veneto orientale

gi, di 3 milioni di euro da investire in 30 anni», ricorda Sergio Grego, direttore del consorzio Veneto Orientale. E continua: «Dal 1990 al 2010 la Regione ha erogato in media 40 milioni di euro l'anno ai consorzi di bonifica per un totale approssimativo di 800 milioni di euro in vent'anni. Assieme ai 200 milio-

ni di euro di Stato, Province, Comuni e fondi propri dei consorzi si arriva ad un miliardo di euro, un terzo del fabbisogno. Dal 2010 ad oggi i contributi regionali si sono fortemente ridotti a un paio di milioni di euro l'anno indirizzati ai consorzi di bonifica».

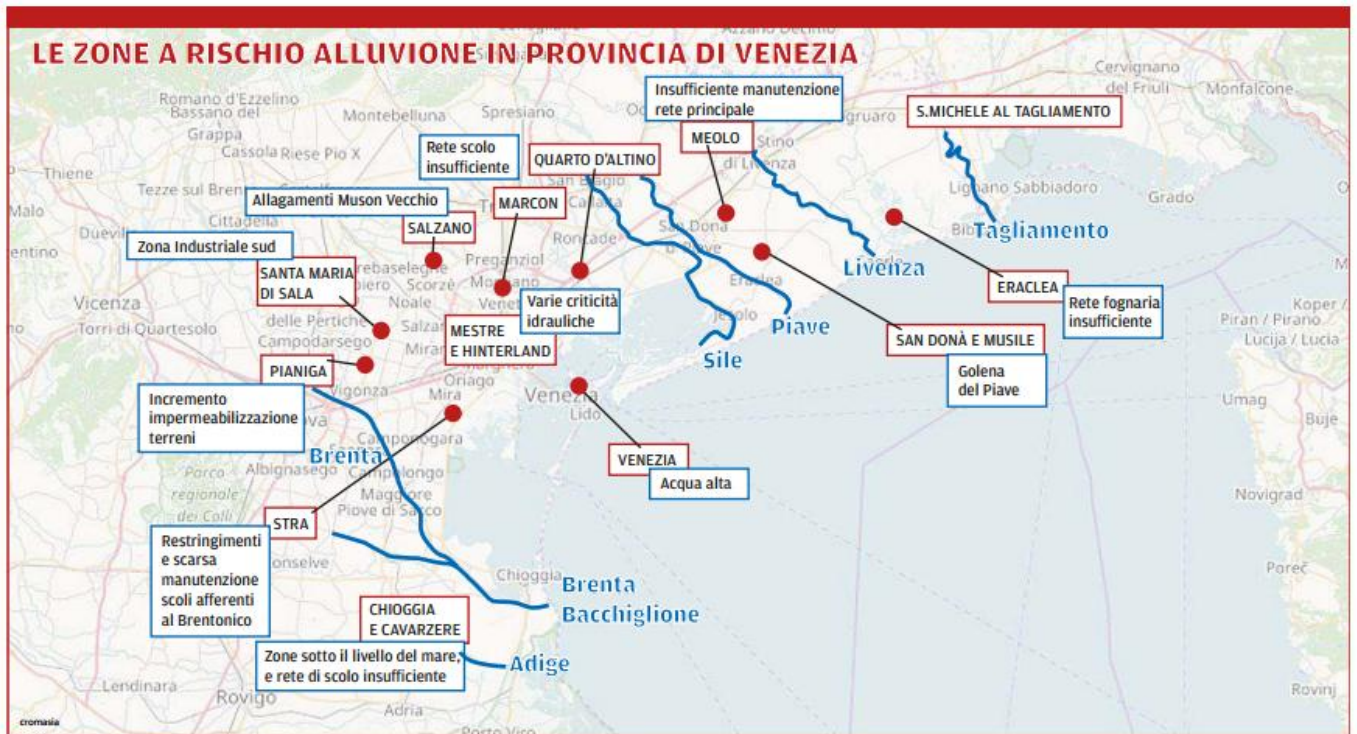
Poche settimane fa una delibera ha stanziato 20 milioni per le varie sedi del Genio civile.

Adige-Euganeo. Giuseppe Gasparetto, direttore dell'Adige-Euganeo: «Nel nostro territorio i problemi sono concentrati in una parte di Chioggia e nella parte meridionale di Cavarzere e Cona. Tra Bacchiglione e Brenta molte zone sono sotto il livello del mare e condizionate da una subsidenza naturale. Abbiamo intere aree

agricole che finiscono allagate. Abbiamo lavorato allargando i canali, potenziando le idrovore, incrementando gli invasi. Una spesa di 10 milioni di euro in dieci anni. Ma non basta e i fondi sono finiti».

Veneto orientale. Il consorzio qui ha speso in 3 anni 6 milioni di euro (a fronte di richieste dei sindaci per 40 milioni). Cantieri aperti a Concordia Sagittaria (3 milioni), San Michele al Tagliamento (un milione), tra Eraclea e San Donà fino a Torre di Mosto (altri 2 milioni) con il potenziamento dell'impianto idrovoro del Brion che garantirà benefici fino ad Oderzo. Dieci milioni vanno alla manutenzione ordinaria; due e mezzo al funzionamento degli impianti.

CRIPRODUZIONE RISERVATA



Allertamento, intesa con i pompieri

Si investe anche nei social network. I piani comunali? Per l'83% sono irrealizzati



L'esondazione del Livenza

Anche sul fronte dell'allertamento e della informazione ai cittadini si stanno facendo passi avanti. Il consorzio Veneto Orientale ha siglato una convenzione con i vigili del fuoco per fare in modo che il 115 faccia da collettore delle informazioni dei cittadini in caso di allarme per allagamento.

E si punta anche sui social network, spiega Sergio Grego, che intende presentare alcune novità in occasione di una due giorni di convegno, il 3 e 4 novembre, sull'alluvione del 1966 a San Donà. La stessa convenzione a breve sarà siglata con i vigili del fuoco anche dal consorzio

Acque Risorgive che ha avviato anche una campagna di scambio di informazioni con la Protezione civile veneziana e ha messo online per i sindaci veneziani la piattaforma Simogit (sistema monitoraggio gestione idraulica territorio) grazie alla quale tiene costantemente monitorati i dati pluviometrici e i livelli idrometrici dei corsi d'acqua. Dati utili per ridurre, il più possibile, il rischio di esondazioni.

Lo scorso giugno la Città metropolitana con una relazione di Massimo Gattolin e Valentina Bassan (Servizio difesa suolo) hanno fatto il punto sui Piani

delle acque dei Comuni veneziani: 30 amministrazioni hanno approvato e adottato i piani; 8 Comuni sono alla prima fase dell'adozione.

Caorle lo ha redatto; altri 5 (Cona, Jesolo, S. Stino, Teglio e Venezia) lo hanno solo affidato. Nei Comuni operativi sono stati individuati 555 interventi: l'83,2 per cento non è stato ancora realizzato e il 4 per cento è in fase di progettazione. Il 30 per cento non ha costi certi e il 50% sono opere di competenza dei consorzi di bonifica ma nei piani per il 60% non viene indicata la competenza. (m.ch.)



«Sicurezza idraulica da 2,7 miliardi»

Parla l'assessore Bottacin. D'Alpaos: «Dopo il 1966 siamo ancora a rischio»

di **Alberto Vitucci**

Due miliardi e 700 milioni per mettere in sicurezza il Veneto dalle alluvioni. La cifra l'ha annunciata ieri l'assessore regionale all'Ambiente Giampaolo Bottacin, nel corso del suo intervento a palazzo Franchetti nel convegno per il cinquantenario del 4 novembre 1966. 2,7 milioni di euro: meno della metà del costo del Mose. Servono per realizzare gli interventi di contenimento delle piene e di rinforzo degli argini previsti da anni e mai attuati. «A volte i comitati si oppongono», ha detto l'assessore, «senza pensare che un serbatoio di piena non necessariamente deve essere un'opera che deturpa l'ambiente. Anzi. Noi abbiamo cambiato sistema. Adesso cerchiamo di dare la precedenza ai progetti per le aree più a rischio». Un rischio che secondo Luigi D'Alpaos, ingegnere idraulico e docente emerito dell'Università di Padova, a cinquant'anni dall'alluvione è ancora molto elevato. Ieri nella sede dell'Istituto veneto di Scienze, Lettere ed Arti si presentava il suo ultimo volume, edito dall'Istituto. D'Alpaos testimone dell'alluvione e dei decenni passati senza interventi di prevenzione e manutenzione. «Le proposte della commissione De Marchi, fatte nel 1970, sono rimaste lettera morta», accusa, «la conseguenza è che il nostro territorio è ancora a rischio».

Si è visto nel 2010, quando l'esondazione del Bacchiglione e dei suoi affluenti ha allagato Vicenza. La città allora ha reagito mettendo in piedi un

» L'amministratore regionale: «Finzieremo le opere più urgenti». Gli interventi mai realizzati

sistema di allertamento della popolazione e una vasca di laminazione. Ma resta il problema dell'Astico. Come quello del Piave e dei suoi affluenti, del Brenta. Sono gli stessi ingegneri idraulici, riuniti ieri a convegno a Padova nell'aula del Bo, ad ammetterlo. «Anche se qualche intervento buono è stato fatto negli ultimi decenni», dice l'ingegnere Andrea Rinaldo, «come la galleria di Torbole, che convoglia le acque di piena del Brenta nel lago di Garda. E lo Scaricatore di Padova. Opere che hanno impedito da allora gli allagamenti dei centri storici di Verona e Padova. Ma c'è ancora molto da fare. «La Regione ha avviato qualche intervento ma non basta», dice l'ingegnere. E se la prende con i tanti che bloccano opere vitali per la salvezza delle popolazioni senza aver capito di cosa si tratta.

Nel libro una foto del famoso cippo posto alla derivazione del canale Brentella di Pederobba, attribuita a fra' Giordano, famoso idraulico della Repubblica nel Cinquecento: «Molti che varda e pochi se ne intende».

«Forse tutti pensano di essere idraulici perché il movimento dell'acqua si vede», dice Rinaldo, «nessuno vuol fare l'elettrotecnico. L'idraulica è una scienza esatta». Tanti erro-

ri del passato sono da attribuire però a opere idrauliche sbagliate. Come lo stesso canale di Padova, ideato da Pietro Paleocapa. «Aveva sbagliato il calcolo», accusa Rinaldo, «e fu corretto dal più modesto ma più preparato Luigi Gasperini». «La democrazia idraulica porta guai», ha concluso Bottacin, «io sono d'accordo con D'Alpaos, che è stato anche mio professore. Ci vuole un dittatore idraulico». Buon successo per la prima serata sui cinquant'anni dell'alluvione promossa dall'Istituto veneto presieduto da Gherardo Ortalli. Appuntamento tra 15 giorni per la presentazione dell'Atlante della laguna.



L'assessore Giampaolo Bottacin



MALTEMPO Una cinquantina gli interventi dei vigili del fuoco, in particolare tra Mortise e l'Arcella

Allagati decine di scantinati e terrazzi

Sott'acqua la rampa d'accesso alla SR 308 a Camposampiero e un sottopasso a Tribano

Luca Ingegneri

La prima pioggia battente di quest'inizio di autunno ha avuto serie ripercussioni sul traffico cittadino. Un lungo serpente di auto ha praticamente paralizzato l'anello delle tangenziali per buona parte della mattinata, con code chilometriche tra corso Australia e il casello di Padova Est. Nel pomeriggio il traffico si è riversato invece in A4, lungo la direttrice Padova-Vicenza. Tempestate di chiamate il centralino dei vigili del fuoco. Nell'arco della giornata si sono registrate una cinquantina di richieste di intervento. I disagi maggiori si sono verificati in Alta dove è finita sott'acqua, con inevitabili ripercussioni sulla circolazione, la rampa d'accesso alla SS. 308, in direzione nord, nel comune di Camposampiero. I temporali

hanno poi mandato in tilt una linea elettrica a Santa Giustina in Colle. Si sono registrate diverse scariche di corrente, con danni all'impianto elettrico di un'abitazione. Emergenze anche nella Bassa dove si è allagato il sottopasso di viale Spagna, a Tribano, e a Selvazano, con i vigili del fuoco chiamati a rimuovere un ramo di notevoli dimensioni abbattutosi su un'auto posteggiata al lato della strada. Alberi caduti anche a Saonara e Carmignano di Brenta. Numerosi gli interventi nei quartieri a nord della città. I pompieri hanno avuto il loro daffare tra Mortise e l'Arcella, tra scantinati e terrazze allagati e grondaie intasate. È bastata infatti una

precipitazione di media intensità per far ripiombare molte abitazioni nell'emergenza, spesso per l'incuria e il disinteresse dei residenti che non effettuano i necessari lavori di pulizia. Nel tardo pomeriggio si sono verificati anche alcuni black out che hanno interessato pure il centro storico.

DANNI

Alla linea elettrica in Alta padovana

Il maltempo non darà tregua fino alle prime ore di domani. A comunicarlo sono gli esperti del Centro funzionale decentrato della Regione Veneto. È stato infatti dichiarato lo "stato di attenzione" per possibili situazioni di criticità idraulica e criticità idrogeologica in tutto il territorio veneto. Oggi sarà alto il rischio di precipitazioni, in particolare nelle prime ore della giornata.



IL CASO Venerdì sera difficoltà in via Sarpi. L'assessore: «Tutto risolto con le nuove pompe»

Sottopasso allagato: «Ora basta»

Michielan nega: «Ghirada a secco e lì pochi centimetri d'acqua, i lavori hanno funzionato»

Paolo Calla

TREVISO

«Altro che polemiche. Il sottopasso di via Sarpi non è stato chiuso nemmeno per un minuto. Ci saranno stati quattro - cinque centimetri d'acqua per al massimo venti minuti. In passato sarebbe stato, al contrario, un disastro. E tutto grazie ai nostri lavori che, per inciso, non sono ancora finiti». Ofelio Michielan, assessore ai Lavori pubblici, non ci sta a fare da bersaglio. E difende con grande enfasi l'opera pubblica forse più importante fatta dall'amministrazione in questi tre anni: il nuovo impianto di fognature e pompaggio pensato per salvare la zona della Ghirada dagli allagamenti e il sottopasso noto per finire sott'acqua con le prime piog-

ge. Un investimento da quasi un milione di euro, con lavori partiti in primavera e ormai in via di conclusione.

Ma venerdì sera la bomba d'acqua che ha investito la città, dieci minuti di precipitazioni violentissime, ha fatto tornare a galla antichi incubi. La massa d'acqua caduta sulla città è stata talmente grande da mettere a durissima prova tutta la rete: sia quella nuova in zona Ghirada, sia quella più vecchiotta come in centro storico. E i problemi non sono mancati: «Una pioggia di pochi minuti ha allagato il sottopasso - osserva Mario Conte (Lega) - è vero però che abbiamo visto un fenomeno molto intenso e per certi versi eccezionale. Sospendo quindi il giudizio per il momento. Attendo però la prossima perturba-

zione: se andrà ancora sotto vorrà dire che abbiamo buttato via i soldi». Eventualità che, per Michielan, molto difficilmente si verificherà: «Chi parla di sottopasso allagato è in malafede - replica - non è successo. Quei pochi centimetri d'acqua che si sono formati, non ci sarebbero nemmeno stati se avessimo avuto la possibilità di montare le nuove pompe. Abbiamo dovuto aspettare dei permessi per scavare, adesso sono arrivati e i lavori termineranno nel

giro di un mese. Ha funzionato tutto all'80 per cento e l'intervento non è ancora ultimato. Senza contare che via Ghirada è rimasta asciutta. L'acqua in centro? L'impianto, purtroppo, è vecchio e la pioggia è stata eccezionale. Noi però garantiamo la pulizia delle caditoie. E a proposito di manutenzione: presto avremo una ditta in grado di intervenire per ogni evenienza, tipo le buche sulle strade, nel giro di 12 ore in tutta la città».



MALTEMPO Pioggia battente e raffiche di vento hanno colpito Treviso e parte della provincia

Diluvio: black out e allagamenti

Strade come torrenti, acqua in Tribunale e sottopasso chiuso in città. Scontro fra auto e bus

Lina Paronetto

TREVISO

Un primo forte nubifragio si era verificato poco prima delle 14, ma era durato per fortuna solo qualche minuto. Ieri, intorno alle 19, è stata l'intera provincia a venire investita da una pioggia torrenziale, che ha causato un po' dappertutto allagamenti e black out. Una ventina le richieste d'intervento arrivate in pochi minuti alla centrale del comando provinciale dei vigili del fuoco, che sono fortunatamente riusciti a riportare la situazione alla normalità entro un paio d'ore.

Strade come torrenti in città e nei quartieri. Il 115 è dovuto intervenire a palazzo di giustizia, in via Verdi, dove l'acqua è penetrata nell'edifi-

cio. Allagamenti in Tribunale, ma non solo. Sott'acqua è finito nuovamente il sottopasso di via Sarpi, nella zona della Ghirada, dove sono da poco terminati i lavori di adeguamento che l'amministrazione comunale aveva fatto eseguire proprio per risolvere questo genere di emergenze. Il sottopassaggio è stato temporaneamente chiuso alle auto, in modo da far defluire l'acqua. Strade allagate, seppure per pochi minuti, anche a S. Bona, Selvana e S. Zeno.

In viale Luzzatti, il temporale ha contribuito a causare un incidente tra un autobus della Mom e un'auto: i due mezzi si sono scontrati probabilmente a causa della scarsa visibilità e dell'asfalto scivoloso. Fortunatamente non si sono registrati feriti.

In provincia, a fare per prima le spese dell'ondata di maltempo, annunciata già giovedì dall'allerta meteo emanata dalla Protezione civile regionale, è stata la Castellana. Dall'Alta Padovana, il maltempo si è spostato verso Resana, Altivole e S. Zenone, scaricando in pochi minuti una quantità di pioggia tale da mandare in tilt il sistema di scolo e causando allagamenti. A Resana, il nubifragio, accompagnato da forti raffiche di vento, ha causato anche un'interruzione dell'energia elettrica. Black out si sono verificati anche nella cintura urbana di Treviso: Mogliano, San Biagio, Preganziol. Disagi anche a Roncade e più in là, in Sinistra Piave, a Conegliano, dove temporaneamente la corrente è saltata lasciando al buio case e aziende. In difficoltà anche la zona di Ponzano, dove i vigili del fuoco sono intervenuti per il taglio di una pianta abbattuta dal vento.



Via Sarpi, il sottopasso fa ancora acqua

Il maltempo ha dimostrato che l'investimento di 700 mila euro non è sufficiente. Michielan: «I lavori non sono finiti»

di Alessandro Zago

Il solito sottopasso di via Sarpi che imbarca ancora acqua nonostante la giunta Manildo - che ha ereditato l'opera dalle giunte leghiste - ci abbia investito su più di 700 mila euro per rattopparlo.

E diverse zone del centro storico, come via Canova, che diventano un lago a causa di una ventina di minuti di pioggia battente, forse anche per i chiusini messi dentro molti tombini del centro per evitare il proliferare delle zanzare,

«Faremo un bando per il pronto intervento in caso di emergenze»

tombini che soprattutto in questo periodo diventano ricettacoli di foglie, vista anche la scomparsa, di fatto, degli spazzini vecchia maniera, poiché oggi il settore rifiuti, passato in mano a Contarina con il porta a porta, contempla solo pulizie periodiche delle strade che, in autunno, sembrano essere assolutamente insufficienti.

Una situazione critica che, in generale, si amplifica anche per l'assenza di un nucleo di pronto intervento che, in caso di rami spezzati e disagi del ge-



Il sottopasso di via Sarpi allagato dopo la pioggia

niere, entri in azione rapidamente.

È questo il copione andato in scena venerdì sera in città: pioggia battente per 20 minuti e subito disagi pesanti per la città.

Due i problemi. Partiamo dal primo: un'opera nata male, il sottopasso di via Sarpi, costato molto nel ventennio leghista ma rivelatosi subito un colabrodo: ad ogni acquazzone violento, ogni volta almeno 20 centimetri di acqua a bloccare il transito, per ore, del traffico. Appena insediatisi, la

giunta Manildo ha dovuto fare i conti con questo problema, ma solo la scorsa primavera dopo aver trovato i soldi - 700 e passa mila euro - ha avviato il cantiere per cercare di rendere impermeabile il sottopasso e la zona della Ghirada. Una messa in sicurezza idraulica per una cantiere durato tre mesi. Finita buona parte dei lavori, l'assessore ai Lavori pubblici Ofelio Michielan attendeva la prima forte pioggia per testarne l'impermeabilità. Ebbene, venerdì è arrivato il piovoso e qualche centimetro d'ac-

qua si è visto lo stesso, anche se il sottopasso è rimasto transitabile: 700 mila e passa euro spesi per niente? No, secondo Michielan, che precisa: «Il lavoro al sottopasso di via Sarpi non è finito: ora partirà la costruzione di uno scavo che farà da cassa di compensazione, e quindi insieme alle pompe farà in modo di eliminare anche quei pochi centimetri visti venerdì, tra l'altro per pochi minuti, questo per dire che il lavoro si vede già che ha in gran parte risolto il problema, anche se attendo, a opera completata, il primo vero acquazzone per fare il punto. Mentre sottolineo che sempre venerdì in via Ghirada non ci sono stati allagamenti».

Secondo problema, le strade allagate sempre per i soliti 20 minuti di pioggia. «Non darei la colpa ai chiusini messi nei tombini», dice ancora Michielan, «ma certo con le foglie che in questo periodo cadono continuamente, i tombini si intasano in fretta. Anche per questo entro 30 giorni affiderò un appalto a una ditta esterna specializzata per dotare il nostro Comune di una squadra di pronto intervento, diversa dalla protezione civile e dai suoi compiti, per avere uomini che, appena si spezza un albero o c'è da pulire, arrivino sul posto in pochi minuti».

©PRODUZIONE RISERVATA

